

Torino, Aprile 2010

## **Accessibilità nelle chiese storiche di Torino**

(a cura di Eugenia Monzeglio)

### **Introduzione**

La Consulta per le persone in difficoltà Onlus (Cpd) ha effettuato un sopralluogo in 37 chiese storiche della città di Torino, per verificare l'accessibilità per le persone con disabilità motoria. Tali sopralluoghi sono stati effettuati nei seguenti giorni: 13, 14, 26, 27 e 28 gennaio e il 2 febbraio.

Oltre a tali sopralluoghi, sono state telefonicamente contattate tutte le chiese che durante i sopralluoghi risultavano chiuse.

La prossima ostensione della Sindone, che avverrà a Torino dal 10 aprile al 23 maggio, costituisce lo stimolo per indagare sull'accessibilità delle chiese torinesi e fornire un quadro valutativo di tale realtà, tenendo conto che, già in occasione del Giubileo, la Consulta per le persone in difficoltà aveva denunciato il problema della presenza di barriere architettoniche nelle chiese torinesi e quindi intrapreso una serie di azioni finalizzate al conseguimento dell'accessibilità.

Nel periodo dell'ostensione della Sindone, la città di Torino sarà interessata da un immenso flusso di pellegrini, caratterizzato indubbiamente dalla natura devozionale, ma anche motivato da aspettative turistiche, specie nel settore culturale.

Infatti numerose chiese torinesi, in gran parte concentrate nel centro storico, ma non solo in esso, costituiscono preziosa testimonianza culturale di un patrimonio che unisce al significato religioso altissime qualità storiche, artistiche, architettoniche.

La visita alla Sindone è occasione per conoscere meglio la Chiesa torinese attraverso le sue chiese e santuari, così come è espressamente indicato nel sito web dell'Ostensione.

Inoltre le visite alle chiese, oltre a permettere la partecipazione liturgica, a consentire la pratica della preghiera e a comunicare il senso della comunità, costituiscono indubbiamente parte di un interessante percorso culturale, che si affianca a quelli condotti nei musei, nelle sedi espositive, nelle residenze reali, nei parchi storici etc.

Tale percorso culturale nelle chiese presenta il vantaggio ed il valore aggiunto, se l'edificio religioso è accessibile, di poter offrire un'esperienza percettiva (multisensoriale e sinestetica) ed emozionale della spazialità e dei significati ambientali, storici, architettonici ed artistici, che possono essere apprezzati nella loro globalità e nelle loro sinergiche relazioni.

L'indagine della Consulta per le persone in difficoltà in alcune chiese storiche torinesi, per valutare il livello di accessibilità, si propone una serie di obiettivi:

- innanzitutto non vuole essere una "sterile" denuncia fine a se stessa, ma un forte e deciso *invito* all'Arcidiocesi e alle competenti autorità (ad esempio: Soprintendenza per i beni architettonici, Soprintendenza per i beni storici e artistici, Comune, Demanio etc.), affinché ciascuna, per la propria parte di responsabilità, operi per risolvere i problemi di accessibilità delle chiese storiche torinesi;
- intende ribadire che i luoghi di culto *possono e devono essere senza barriere*, mentre adesso non è ancora così;

- vuole essere una *guida pratica per i turisti con esigenze particolari* affinché possano effettuare un'autovalutazione: in questo modo i pellegrini che giungeranno in città dal 10 aprile al 23 maggio (e non solo essi) avranno gli strumenti necessari per decidere se visitare o meno una determinata chiesa, se farlo da soli o accompagnati;
- può costituire un primo approccio per un successivo lavoro, completo ed esaustivo, orientato a *proporre soluzioni per conseguire accessibilità* e fruibilità nelle chiese storiche torinesi con superamento delle barriere fisiche e percettive (sensoriali e intellettive), nel rispetto e nella salvaguardia del valore architettonico ed artistico delle stesse, oltre che delle necessità di tipo liturgico;
- offre una *base di partenza* per interventi immediati (prima dell'ostensione della Sindone) che, attraverso provvedimenti urgenti, risolvano i problemi di accessibilità, anche ricorrendo a soluzioni provvisorie temporanee, in attesa di interventi più complessi per risolvere definitivamente i problemi connessi con la presenza di barriere architettoniche e percettive.

## **Scelta delle chiese**

La scelta delle chiese, nelle quali effettuare il sopralluogo, è stata operata secondo il seguente criterio.

Sono state visitate le 25 chiese che compaiono nell'elenco "*Guida alle chiese di Torino*" del sito <http://www.sindone.org>, che offre una breve guida alle chiese del centro di Torino e ai santuari e alle basiliche più importanti della città.

Sempre sullo stesso sito (sezione: *Info per i pellegrini. Chiese e funzioni religiose. Guida alle chiese di Torino. Visite alle chiese con i volontari della Sindone*) si legge che la visita alla Sindone è occasione per conoscere meglio la Chiesa torinese attraverso i suoi templi e santuari.

Tali 25 chiese sono:

1. Corpus Domini
2. Gran Madre di Dio
3. Maria Consolatrice (la Consolata)
4. Maria SS. Ausiliatrice (Basilica)
5. Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga)
6. San Carlo Borromeo
7. Santa Cristina
8. San Domenico
9. San Filippo Neri
10. San Francesco di Sales
11. San Giovanni Battista (il Duomo) - Cattedrale Metropolitana
12. San Giuseppe
13. San Lorenzo
14. Santa Maria del Monte (Monte dei Cappuccini)
15. Santa Maria di Piazza
16. SS. Martiri Solutore, Avventore e Ottavio
17. San Michele (rito bizantino)
18. SS. Sudario

19. Santa Teresa d'Avila
20. San Vincenzo de' Paoli (Cottolengo)
21. Visitazione
22. Sant'Antonio da Padova
23. Santa Giulia Vergine e Martire
24. Santa Rita da Cascia
25. San Giovanni Evangelista

E' stato controllato tale elenco con quello in cui sono presenti i [volontari della Sindone](#), che in collaborazione con l'associazione *Guarino Guarini* offrono la loro attività in alcune chiese del centro storico, che hanno particolari caratteristiche artistiche e religiose. Si veda al riguardo la voce "*Visite alle chiese con i volontari della Sindone*", presente nel sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org). Tali chiese sono comunque comprese all'interno dell'elenco "*Guida alle chiese di Torino*" del sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org).

Esse sono:

1. Corpus Domini
2. Maria Consolatrice (la Consolata)
3. Maria SS. Ausiliatrice (Basilica)
4. San Carlo Borromeo
5. Santa Cristina
6. San Filippo Neri
7. San Giovanni Battista(il Duomo) - Cattedrale Metropolitana
8. San Lorenzo
9. SS. Martiri Solutore, Avventore e Ottavio
10. Santa Teresa d'Avila

Inoltre l'elenco delle precedenti 25 chiese, che compaiono in "*Guida alle chiese di Torino*" del sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org), è stato integrato con quelle presenti sia nella guida "*Chiesa torinese, Chiese giubilari*" curato dall'Associazione Guarino Guarini in occasione del Giubileo del 2000 e dell'Ostensione della Sindone, sia nel sito web dell'Associazione Guarino Guarini alla voce "*Guida alle chiese storiche di Torino*".

Tale guida (sia quella cartacea sia quella sul web) illustra 30 Chiese: di queste, le 11 chiese di sotto elencate non sono comprese in "*Guida alle chiese di Torino*" del sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org), per cui sono state aggiunte a tale elenco:

1. San Francesco da Paola
2. Santissima Annunziata
3. Immacolata Concezione (Arcivescovado)
4. San Francesco d'Assisi
5. San Dalmazzo
6. Spirito Santo
7. Nostra Signora del Carmine
8. Sant'Agostino
9. Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita
10. Nostra Signora della Salute
11. Beata Vergine Consolata e Beato Giuseppe Allamano

L'elenco delle chiese in cui effettuare i sopralluoghi per la valutazione dell'accessibilità è stato completato con la Chiesa del Santo Volto, di recentissima costruzione, nella quale il Pontefice si recherà durante la visita pastorale a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone.

Le chiese in cui sono stati fatti i sopralluoghi sono quindi le seguenti:

1. Beata Vergine Consolata e Beato Giuseppe Allamano
2. Corpus Domini
3. Gran Madre di Dio
4. Immacolata Concezione (Arcivescovado)
5. Maria Consolatrice
6. Maria SS. Ausiliatrice (Basilica)
7. Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga)
8. Nostra Signora del Carmine
9. Nostra Signora della Salute
10. Nostra Signora del Suffragio
11. San Carlo Borromeo
12. San Dalmazzo
13. San Domenico
14. San Filippo Neri
15. San Francesco da Paola
16. San Francesco d'Assisi
17. San Francesco di Sales
18. San Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana
19. San Giovanni Evangelista
20. San Giuseppe
21. San Lorenzo
22. San Michele (rito bizantino)
23. Sant'Agostino
24. Sant'Antonio da Padova
25. Santa Cristina
26. Santa Giulia Vergine e Martire
27. Santa Maria del Monte (Monte dei Cappuccini)
28. Santa Maria di Piazza
29. Santa Rita da Cascia
30. Santa Teresa d'Avila
31. Santissima Annunziata
32. Santissimi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio
33. Santissimo Sudario
34. Santo Volto
35. San Vincenzo de' Paoli (Cottolengo)
36. Spirito Santo
37. Visitazione

Durante i sopralluoghi, per avere informazioni più precise sulle problematiche di accessibilità e sui supporti eventualmente offerti, è stata contattata una delle seguenti persone: il parroco (invece del parroco poteva essere un sacerdote o un diacono presente al momento del sopralluogo), il sacrestano, i volontari. In alternativa al colloquio diretto in pochi casi c'è stato un contatto telefonico.

Nella maggior parte delle chiese, le persone contattate dimostravano partecipazione alle tematiche dell'accessibilità e alle esigenze delle persone con disabilità o con difficoltà.

In alcuni casi rivelavano un certo "stupore" nei confronti del problema e non avevano alcuna informazione sulla presenza, nella chiesa, di percorsi accessibili alternativi a quello principale.

## Scelta dei parametri di accessibilità

"Per **barriere architettoniche** si intendono:

a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;

b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;

c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.  
(...)

Per **accessibilità** si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia."

(Art. 2 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236, "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche", in S.O. alla G.U. 23 giugno 1989, n. 145.)

Per analizzare il grado di accessibilità sono state considerate le esigenze di mobilità delle persone con **disabilità motoria**, con difficoltà ed impedimenti di tipo motorio, tenendo quindi presente un'ampia fascia di popolazione: dalla persona in carrozzina a genitori con passeggini, all'anziano, alla persona con temporanei problemi di movimento etc.

Si tratta della prima parte di un lavoro che necessita di ulteriori approfondimenti: infatti la valutazione del livello di accessibilità di una chiesa, come di una qualsiasi struttura, deve considerare le problematiche relative a qualsiasi tipo di disabilità, e quindi non soltanto la disabilità motoria.

Tuttavia dai sopralluoghi effettuati emerge, anche da una prima veloce osservazione, che **non esistono specifici elementi per l'accessibilità sensoriale**.

Invece potrebbe essere utile, specie per chi non vede, vede poco o vede male, che l'ambiente fornisca informazioni utili per agevolare l'orientamento, per determinare la propria posizione nello spazio e per individuare il percorso più efficace per raggiungere la meta desiderata, attraverso:

- l'individuazione di punti e linee di riferimento;
- un'adeguata segnaletica;
- mappe che rappresentino in modo efficace lo spazio.

Non esistono mai, né esternamente né internamente all'edificio religioso, mappe visuo-tattili, con adeguati contrasti cromatici e caratteri ben definiti, né esistono percorsi, agevolmente individuabili e seguibili, che conducano dalla fermata dei mezzi pubblici sia all'ingresso delle chiese sia a mappe tattili, utili per fornire indicazioni sulla distribuzione degli ambienti della chiesa, sugli ingressi e sui servizi.

Non esistono neppure semafori acustici, attivabili a richiesta della persona, in prossimità degli attraversamenti.

Non sono stati approfonditi gli aspetti di accessibilità relativi **al sagrato, al parcheggio, ai percorsi dalle fermate dei mezzi pubblici** all'ingresso all'edificio religioso.

Tuttavia si sottolinea l'importanza dell'accessibilità del sagrato, sia perché è luogo precedente l'ingresso principale della chiesa, sia perché ha alcune caratteristiche che ne fanno un luogo particolare con una propria funzione: invito alla chiesa, luogo di accoglienza e di continuazione dello spazio rituale in quanto si presta ad accogliere alcune celebrazioni.

Principalmente le problematiche del **sagrato** sono legate ad alcuni aspetti della pavimentazione, come elementi lavorati profondamente in superficie, con altorilievi o bassorilievi (come spesso accade con ciottoli, cubetti di porfido o sampietrini superficialmente irregolari) e giunti di larghezza eccessiva (e spesso anche di profondità).

Le normative tecniche per l'accessibilità, il DM 236/1989 ed il DPR 503/1996 hanno regolamentato chiaramente la materia prescrivendo che tutte le aree e percorsi pedonali, pubblici o aperti al pubblico, non escluse le zone vincolate, debbano presentare superfici antisdrucchiolevoli ed andamento regolare.

*"Gli elementi costituenti una pavimentazione devono presentare giunture inferiori a 5 mm, stilate con materiali durevoli, essere piani con eventuali risalti di spessore non superiore a mm 2. I grigliati inseriti nella pavimentazione devono essere realizzati con maglie non attraversabili da una sfera di 2 cm di diametro; i grigliati ad elementi paralleli devono comunque essere posti con gli elementi ortogonali al verso di marcia". (Art. 8.2.2. del citato D.M. 236/1989)*

Occorrerebbe quindi prevedere, caso per caso, la possibilità di realizzare una sorta di corsie accessibili, anche se di contenuta larghezza (120 - 150 cm.) scegliendo gli opportuni materiali idonei (ad esempio lastre di pietra "regolari".) ove sia possibile camminare più agevolmente, in alternativa alle aree con ciottoli o cubetti di porfido.

Per quanto riguarda il **parcheggio** sarebbe necessario (oltre a permettere la viabilità alle auto di/con persone con disabilità anche nelle aree a traffico veicolare annullato o limitato o a traffico solo pedonale) disporre, nelle zone a parcheggio nelle immediate prossimità della chiesa o sul sagrato stesso, almeno di un posto parcheggio (preferibilmente due) per le auto delle persone con disabilità.

Tale posto auto deve essere segnalato e, se possibile, opportunamente delimitato a terra, e adeguatamente dimensionato con incremento dello spazio laterale e posteriore.

Ulteriori considerazioni preliminari sono necessarie e riguardano i seguenti aspetti:

- a prescindere dalla normativa tecnica per l'accessibilità (che dà una sua definizione del termine, di sopra riportata), non esiste una categoria universalmente accettata di accessibilità;
- i gradi di difficoltà motoria sono soggettivi e difficilmente catalogabili (una chiesa può essere accessibile per una persona in carrozzina e inaccessibile per un'altra persona in carrozzina);
- nei sopralluoghi effettuati è stata considerata solo l'accessibilità fisica all'aula liturgica in riferimento a persone con difficoltà motoria (non ad altri luoghi - come il presbiterio o la sacrestia o la canonica- né l'accessibilità ai sacramenti).

Pertanto le chiese in cui si sono effettuati i sopralluoghi sono state suddivise in:

- **chiese accessibili:**
  - o le chiese (in verità poche) utilizzabili in autonomia dalle persone in carrozzina;

- o quelle in cui è necessaria la presenza di un accompagnatore o di un aiuto aggiuntivo:
  - per posizionare rampe rimovibili
  - per essere spinti (poiché è presente una rampa con pendenza ripida, in curva, instabile)
  - per essere accolti nell'ingresso alternativo
  - per avere informazioni sull'esistenza di un ingresso alternativo e sulla sua localizzazione
- **chiese non accessibili:**
  - o le chiese nelle quali una persona con disabilità non può entrare se non sollevata di peso da altre persone.

Nel valutare l'accessibilità si è fatto riferimento alla normativa tecnica in vigore (*D.M. 14 giugno 1989, n. 236 e D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503. Si sottolinea che quest'ultimo rimanda al precedente per quanto attiene i requisiti prestazionali e dimensionali.*), seppure con alcune interpretazioni più "morbide" soprattutto per quanto concerne l'autonomia di utilizzo.

Innanzitutto si ritiene necessario avanzare alcune precisazioni sui termini accessibilità e fruibilità.

Il primo, *accessibilità*, è esplicitamente introdotto e precisato dalle normative vigenti (vedere definizione sopra riportata) e si ricollega al rispetto di *precise disposizioni normative* onde spazi e attrezzature possano essere usati in autonomia e sicurezza da persone con disabilità.

Il secondo, *fruibilità*, si riferisce alla *reale e concreta possibilità di uso*, da una persona con disabilità, di uno spazio o di un'attrezzatura, anche se non esplicitamente progettati per quello scopo.

Di conseguenza uno spazio o un'attrezzatura, anche se non è accessibile per legge, può essere fruibile in relazione sia a scelte gestionali, che ne consentono la fruibilità, sia alle sue caratteristiche formali, dimensionali, materiche, e di raggiungibilità.

Ad esempio, un lungo percorso da percorrere a piedi può essere accessibile (da normativa tecnica) per forma, caratteristiche dimensionali, pavimentazione, presenza di piani inclinati adeguati, ma non fruibile in autonomia per la sua lunghezza o per la mancanza di sedute. Scelte gestionali, come quelle di prestito di carrozzine, elettroscooter, piccoli mezzi di trasporto, su cui collocare una carrozzina, possono ovviare alla difficoltà sopra descritta e rendere quel percorso accessibile e fruibile.

In alcuni casi si è osservato che si ricorre erroneamente al termine di "*accessibilità condizionata*", che viene inteso nell'accezione di situazione in cui è necessario ricorrere o al supporto di un accompagnatore o di un aiuto aggiuntivo.

In realtà, secondo la definizione normativa, il significato di "*accessibilità condizionata*" si riferisce a "*un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati*", concepito come intervento transitorio in attesa di un adeguamento ai requisiti di accessibilità. (*Art. 1 del D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", in S.O. n. 160 alla G.U. 27 settembre 1996, n. 227*).

Nei sopralluoghi effettuati l'uso, piuttosto improprio, di "*accessibilità condizionata*" compare nella chiesa della Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga) e rimanda alla necessità di andare da un'altra parte della basilica, rispetto all'accesso laterale ove compare il simbolo della

carrozzina con la scritta accessibilità condizionata, per chiedere che "qualcuno" (sacrestano, custode, volontario) venga ad aprire l'accesso secondario alternativo.

Si premettono alcune spiegazioni dei termini usati per indicare l'ingresso all'aula liturgica delle chiese, onde evitare ambiguità di interpretazione:

Con il termine di **ingresso principale** si intende l'ingresso inserito, quasi sempre, sulla facciata principale e più importante dell'edificio, e, qualora la chiesa sia a pianta circolare, è individuabile come l'ingresso più monumentale, talora preceduto da un pronao.

In genere l'ingresso principale si affaccia su un sagrato, luogo esterno all'aperto di accoglienza e di continuazione dello spazio rituale.

L'ingresso principale può essere costituito da più porte di ingresso, purché situate tutte sulla facciata principale. Infatti sovente l'ingresso centrale è affiancato da due ingressi, posti sempre sul prospetto principale della chiesa, rispettivamente a destra e a sinistra di quello centrale. Tali ingressi sono di minor importanza per forma, per dimensione delle porte di ingresso, per apparato decorativo, tuttavia consentono l'accesso alla chiesa sempre dalla facciata principale. Quindi con la dizione di ingresso principale può essere inteso quello costituito da una porta o portone centrale, affiancato da due porte o portoni laterali, posizionati sempre sulla stessa facciata.

Con il termine di **ingresso secondario** si intende l'ingresso, sempre di accesso all'aula liturgica, ma posto su una facciata laterale o su un prospetto di minore importanza storica ed artistica (*ingresso secondario laterale*).

Con il termine di **ingresso alternativo** si intende l'accesso all'aula liturgica attraverso un percorso che tocca locali (quali la sacrestia, la casa canonica, gli uffici etc.), che tuttavia riescono a condurre all'aula liturgica o al presbiterio.

## Le chiese accessibili

Dai sopralluoghi effettuati emerge che, indicativamente, poco meno della **metà delle chiese visitate sono inaccessibili (43,2%)** e poco più della **metà delle chiese visitate sono accessibili (56,7%)**.

Tale dato merita però una serie di riflessioni.

Le chiese **accessibili subito** (anche se con percorso alternativo, ma segnalato) senza bisogno di aiuto (anche solo per chiedere informazioni) sono il **27%** del totale delle 37 chiese e il 57,14% di quelle definite come accessibili in questo studio.

Le chiese, che presentano 1 o 2 gradini e che potrebbero diventare accessibili nell'immediato o quasi subito con modesti interventi sono il 35,5% delle chiese inaccessibili e il **18%** del totale delle 37 chiese.

Le chiese accessibili (56,7% del totale delle 37 chiese) sono suddivise tra quelle che consentono l'entrata nell'aula liturgica mediante ingresso principale e ingresso alternativo:

- nel **26%** si entra dall'*ingresso principale* (che può essere quello centrale o uno dei due ingressi che affiancano quello centrale);
- nel **74%** si entra da un *ingresso alternativo*, in genere collocato su un fianco della chiesa attraversando uffici, sacrestia o con passaggio dal chiostro o dal cortile.

Le chiese accessibili (56,7%) sono state suddivise fra quelle che consentono l'ingresso autonomamente e quelle che necessitano della presenza di un accompagnatore o di qualcuno che porga aiuto:

- **63%:** si riesca ad entrare in autonomia da parte di una persona in carrozzina manuale autospinta (in taluni casi con un po' di difficoltà);
- **42,8%:** occorre ricorrere all'aiuto di qualcuno.

**Accessibilità o non accessibilità delle chiese con servizio di accoglienza con volontari (in occasione dell'ostensione della Sindone)**

non access/access chiese	Non Accessibile	Accessibile	Ingresso accessibile			
			Ingresso principale	Ingresso alternativo	In autonomia	Con aiuto
Corpus Domini		X	X			X presenza di un gradino
Maria Consolatrice (la Consolata)		X	X			X (pendenza rampa interna)
Maria SS. Ausiliatrice		X		X	X	
San Carlo Borromeo	X					
Santa Cristina	X					
San Filippo Neri		X	X		X	
San Giovanni Battista (Duomo)		X		X	X	
San Lorenzo		X		X		X pedana elettrica
Santissimi Martiri	X					
Santa Teresa d'Avila	X					

Anche le chiese accessibili presentano alcuni aspetti problematici dovuti o ad alcune carenze o a caratteristiche dimensionali piuttosto inadeguate per un'autonoma percorribilità da parte di persone in carrozzina.

I principali elementi problematici sono sintetizzabili in:

- caratteristiche delle rampe:
  - o pendenze decisamente piuttosto elevate;
  - o pendenza in curva;
  - o mancanza di elementi di protezione laterale;
  - o spazio insufficiente per aprire le porte;
- assenza di segnalazione dell'accessibilità, del percorso alternativo e lungo il percorso
- necessità di aiuto per le rampe rimovibile e da posizionare a richiesta;
- barriere percettive per tutte le disabilità sensoriali.

Numerose rampe hanno pendenze decisamente piuttosto elevate, in taluni casi sono superiori a quanto indicato dalla normativa tecnica, per la quale *"la pendenza di una rampa va definita in rapporto alla capacità di una persona su sedia a ruote di superarla e di percorrerla senza affaticamento anche in relazione alla lunghezza della stessa. Si devono interporre ripiani orizzontali di riposo per rampe particolarmente lunghe."* (Art. 4.1.11 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236)

Inoltre sempre la stessa normativa (Art. 8.1.11) dice che la pendenza delle rampe non deve superare l'8% e che, solo nei casi di adeguamento, sono ammesse pendenze superiori, ma non oltre il 12%, per uno sviluppo lineare massimo di m 3,00.

Solo quando *"il percorso si raccorda con il livello stradale o è interrotto da un passo carrabile, sono ammesse brevi rampe di pendenza non superiore al 15% per un dislivello massimo di 15 cm."* (Art. 8.2.1. del D.M. 14 giugno 1989, n. 236)

La presenza di rampe con pendenza in curva rende difficoltosa la salita e pericolosa la discesa, specie se la pendenza è elevata.

Sovente le rampe non sono provviste di elementi di protezione laterale.

Si sottolinea come una pendenza eccessiva (indicativamente oltre l'8%), soprattutto se unita a cambiamenti di direzione non in piano ma in pendenza, e magari anche di una certa lunghezza, rendono molto difficile (se non impossibile) e anche pericolosa la salita e la discesa in modo autonomo, richiedendo pertanto la presenza e l'aiuto di altri.

Preferibilmente le rampe dovrebbero essere dotate di elementi di protezione laterale (parapetti con mancorrenti e fermaruote) per conferire maggior sicurezza (sia a chi la percorre con carrozzina sia a non vedenti o ipovedenti) e per agevolare le persone anziane.

Si sottolinea anche l'importanza che la pavimentazione di rampe e piani inclinati, così come la pavimentazione del sagrato e di qualsiasi spazio esterno della chiesa, siano antisdrucchiolevoli anche in presenza di acqua.

Altro elemento problematico è dato dall'assenza di **elementi di segnaletica** dell'accessibilità, sia informativa sia direzionale.

Nella quasi totalità delle chiese visitate, che risultano accessibili, non è esposto il simbolo internazionale dell'accessibilità a persone con disabilità motoria, rappresentato da un pittogramma con il disegno della persona in carrozzina di colore bianco su sfondo blu-azzurro. Quasi tutte le chiese accessibili attraverso un percorso alternativo, rispetto a quello principale con gradini, non segnalano né ai piedi della scalinata, né sulla parete principale della chiesa raggiungibile da una persona in carrozzina, né sulla cancellata di delimitazione, che esiste un percorso accessibile alternativo con le modalità di raggiungimento dello stesso.

Analogamente all'ingresso alternativo non è quasi mai presente la segnalazione dell'accessibilità col simbolo internazionale.

Oltre a ciò, lungo il tragitto accessibile, che attraverso chiostrini, cortili, corridoi, ascensori, piani inclinati conduce quasi sempre in sacrestia e da questa alla navata della chiesa, non compaiono mai indicazioni di segnalazione del percorso stesso (*segnaletica direzionale*). Al riguardo basterebbero semplici cartelli con frecce direzionali e il simbolo dell'accessibilità.

L'indicazione dell'esistenza del percorso alternativo accessibile (davanti alla chiesa e sull'ingresso del percorso accessibile) è un aspetto fondamentale, di estrema importanza, perché la mancanza di informazioni rende vano il requisito dell'accessibilità.

Si sottolinea l'importanza di una corretta localizzazione dei **pulsanti dei campanelli** ai quali bisogna accedere per avere informazione sul percorso alternativo.

Il pulsante dovrebbe essere raggiungibile, senza dover superare dei gradini, ed avere altezza da terra e dimensioni agevolmente fruibili.

Alcune indicazioni al riguardo possono essere tratte dalle norme europee e norme nazionali sull'accessibilità degli ascensori alle persone con disabilità (ad esempio: norme CEN EN 81-70:2003, UNI EN 81-70:2004).

L'altezza da terra del pulsante di chiamata potrebbe essere di circa 90 cm; il pulsante dovrebbe essere sporgente, di colore contrastante dal fondo, sufficientemente ampio, il tipo extra large ha dimensioni di 50 mm di lato per la forma quadrata e di diametro 50 mm per la forma circolare, e dovrebbe essere collocato possibilmente non in posizione angolare, che limita o preclude la mobilità ad alcune persone.

Se non esiste un campanello di chiamata all'ingresso secondario alternativo oppure se il percorso per raggiungere l'ingresso secondario o alternativo con campanello è piuttosto lungo, occorrerebbe:

- posizionare un **pulsante** di richiesta di informazione e di assistenza sulla parete principale della chiesa, raggiungibile da una persona in carrozzina, o sulla cancellata di delimitazione, completato del simbolo internazionale dell'accessibilità;
- in assenza di tale pulsante di richiesta di assistenza e in attesa di provvedere a posizionarlo, disporre una segnaletica informativa del percorso accessibile con **numero telefonico** a cui ricorrere per farsi indicare bene il percorso secondario o alternativo, per farsi aprire, per far posizionare l'eventuale rampa rimovibile etc.

Riepilogando, un **sistema informativo** preciso, semplice, chiaro, ben visibile, che indichi l'ingresso accessibile, con pulsante di chiamata e simbolo dell'accessibilità, dovrebbe essere collocato:

- a fianco o nelle immediate *vicinanze dell'ingresso centrale*, sulla porzione di parete principale raggiungibile senza superare gradini e, possibilmente, senza percorrere una pavimentazione inadeguata;
- sulla *cancellata di ingresso* al sagrato o precedente la scalinata di accesso, in posizione centrale nelle immediate vicinanze del cancello di ingresso;
- su *piantane o ritti*, collocati in posizione visibile, vicino all'ingresso principale. Il ricorso a piantane o ritti si rende necessario quando, per problemi di accessibilità, non sia raggiungibile una parete esterna della chiesa oppure la chiesa sia sprovvista di cancellata o muretto di recinzione;
- sull'*ingresso secondario* (se esso non coincide con l'ingresso accessibile) per indicare dove è l'ingresso accessibile e qual è il percorso per raggiungerlo;
- sull'ingresso secondario o alternativo per indicare che quello specifico ingresso è quello accessibile.

Un altro elemento indubbiamente problematico è rappresentato dalle rampe rimovibile e posizionate in situ a richiesta. Innanzitutto è indispensabile essere a conoscenza dell'esistenza di tale rampa, in secondo luogo occorre chiedere che venga posizionata o mediante telefonata o rivolgendosi in sacrestia o al custode o a qualche passante, rendendo pertanto non agevole l'ingresso alla chiesa.

Altra difficoltà riscontrata è data dalla presenza di soglie sopraelevate, che presentano spesso un doppio dislivello, uno a salire ed un altro a scendere.

Un aspetto di difficoltà di ingresso (in taluni casi di impossibilità di entrata, se non in presenza di aiuto) è dato dall'apertura delle porte esterne, che possono interferire con la rampa di accesso: ovvero l'ingombro dell'anta della porta si sovrappone allo spazio d'uso della parte inclinata della rampa, richiedendo quindi alla persona in carrozzina, che si sposta da sola, di manovrare contemporaneamente la carrozzina per salire e di aprire la porta.

In questi casi sarebbe necessario tenere sempre aperte, durante l'orario di apertura dell'edificio religioso, le porte esterne di ingresso per favorire l'accesso alla chiesa in autonomia.

Su altri elementi, quali la pesantezza di alcune porte o la dimensione della bussola di ingresso, talora ridotta dal senso di apertura delle porte (che sono in taluni casi a spingere, in altri a tirare), si ritiene non possibile intervenire, a meno di non rifare la bussola e di sostituire le porte, interventi non proponibili quando diventano particolarmente invasivi.

Piuttosto si potrebbe suggerire di controllare sempre la manovrabilità delle porte e di operare gli opportuni interventi manutentivi.

Un dato significativo da rilevare riguarda la presenza, in numerose chiese, di **mancorrenti** ai lati dei gradini e delle scalinate.

Si ricorda che la stessa normativa tecnica (*Articoli 4 e 8 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236*) richiede che, nelle scale comuni e in quelle degli edifici aperti al pubblico:

- ci sia il corrimano;
- venga posto ad un'altezza compresa tra 0,90-1 m;
- venga installato su entrambi i lati;
- in caso di utenza prevalente di bambini, si debba prevedere un secondo corrimano posto ad una altezza di 0,75 m.

Nelle chiese visitate, manca tuttavia il mancorrente centrale nelle scalinate particolarmente ampie, mancorrente la cui installazione è suggerita sempre dalla normativa tecnica, che dice che *"i percorsi che superano i 6 metri di larghezza devono essere, di norma, attrezzati anche con corrimano centrale"* (*Art 7 del D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"*)

Alcuni aspetti positivi riscontrati nelle chiese, sempre ai fini dell'accessibilità e della fruibilità sono dati:

- presenza di **ascensori** di adeguate dimensioni;
- presenza (come già prima detto) di **corrimani** ai lati dei gradini e delle scalinate;
- **valore pratico ed espressivo degli interventi di accessibilità** in alcune chiese, come ad esempio nelle chiese di San Filippo Neri, Maria Consolatrice (la Consolata), Santa Giulia, Maria SS. Ausiliatrice, San Giovanni Evangelista, San Vincenzo de' Paoli (Cottolengo), Nostra Signora della Salute, Santo Volto.

## Le chiese non accessibili

Come già indicato, dai sopralluoghi effettuati emerge che poco meno della metà delle chiese visitate sono inaccessibili (43,2%).

Uno dei problemi di più complessa (ma non impossibile) soluzione è collegato alla presenza di scalinate, precedenti l'ingresso nelle chiese e costituenti parte integrante della facciata della chiesa, che – quasi sempre – rappresenta uno degli elementi di forte richiamo e di grandissimo interesse storico, artistico, architettonico.

Innanzitutto molte chiese inaccessibili, specie quelle con facciata a filo marciapiede, sprovviste di sagrato e precedute da diversi gradini, "lamentano" di non aver avuto dalle autorità competenti il permesso o la disponibilità ad affrontare e risolvere il problema dell'accessibilità, al massimo è stato loro concesso di installare dei mancorrenti lungo i gradini.

E' evidente che in queste chiese, qualora non si possa assolutamente ricorrere ad un percorso alternativo accessibile, il raggiungimento del requisito dell'accessibilità diventa particolarmente difficile, ma forse non impossibile.

Tra le **chiese considerate inaccessibili** rientrano anche quelle con presenza, lungo il percorso, di un modesto numero di gradini, anche uno solo, purché di altezza superiore a 2,5 cm, in quanto è la stessa normativa tecnica che indica tale dimensione (altezza del dislivello di 2,5 cm) come massimo dislivello tollerabile ai fini dell'accessibilità. (*Art. 8.2.1. del D.M. 14 giugno 1989, n. 236*).

In alcune chiese bastano veramente modesti interventi per conseguire l'accessibilità, completando, integrando, modificando o correggendo interventi già esistenti e finalizzati a tale scopo.

Le chiese sotto elencate sono un'esemplificazione di quanto ora detto:

- *Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga)*: esiste un percorso alternativo a quello principale (con scalinata), che prevede anche l'uso di un ascensore. La presenza di un gradino non consente a una persona in carrozzina di raggiungere autonomamente l'interno della basilica. Sarebbe sufficiente disporre una rampa, preferibilmente di tipo fisso, o intervenire sulla pavimentazione del vasto corridoio per raccordare con un piano inclinato le parti a livelli diversi;
- *San Francesco da Paola*: esiste la possibilità di ingresso nella chiesa da un ingresso laterale, sempre sulla stessa via della chiesa, che attraverso due rampe può condurre in chiesa. Tale percorso non è ritenuto sufficientemente sicuro per persone con disabilità e pertanto non viene praticato. Altra soluzione, evidentemente da studiare con particolare cura, potrebbe contemplare la possibilità di accesso dall'ingresso principale attraverso un sistema di piani inclinati per superare il dislivello dato dalla presenza di tre gradini;
- *San Lorenzo*: la pedana elettrica, posizionata all'ingresso laterale, è stata riparata così come il campanello di chiamata e la porta di accesso. Queste modifiche, avvenute grazie alla sensibilità dei sacerdoti, hanno fatto sì che la chiesa sia ora accessibile anche dalle persone con disabilità motorie.
- *Sant'Agostino*: esiste un percorso alternativo da un ingresso laterale, sempre sulla stessa via della chiesa, che passando attraverso il chiostro e utilizzando un ascensore può condurre in chiesa. Attualmente (gennaio 2010) tale percorso non può essere utilizzato per

motivi di sicurezza, in quanto sono presenti attività di cantiere. Pertanto la si può considerare *momentaneamente inaccessibile*;

- *Santa Cristina*: dopo l'ampia rampa, di recentissima realizzazione, di larghezza pari a quella dell'ingresso, è presente un gradino di una decina di centimetri, che compromette la possibilità di entrata in chiesa autonomamente da parte di una persona in carrozzina. Occorrerebbe raccordare la rampa con il gradino mediante un elemento rimovibile per poter chiudere i battenti della chiesa.

Per le chiese, il cui problema di accessibilità è dato dall'esistenza di un numero limitato di gradini, una delle possibili soluzioni, non richiedenti interventi onerosi, è data dall'installazione di rampe fisse o rimovibili.

Ovviamente la preferenza va ai piani inclinati fissi, che garantisco, se ben realizzati, maggiore autonomia in quanto non necessitano di personale per il loro posizionamento in situ su richiesta della persona con disabilità o difficoltà.

Nelle chiese, il cui ingresso è posizionato a filo strada o marciapiede, preceduto da un ridotto numero di gradini, un possibile intervento immediato (in attesa di una verifica complessiva sull'intera fabbrica e sugli edifici ad essa collegati, come convento, casa canonica etc. per conseguire l'accessibilità in maniera più completa e soddisfacente) è quello di provvedere al posizionamento, a richiesta, di un piano inclinato rimovibile. Ovviamente occorre adeguata segnalazione di ciò e presenza di un pulsante di chiamata.

Al termine di queste riflessioni, che riguardano i problemi di accessibilità nelle chiese storiche torinesi, si ricorda che i disposti normativi prevedono che:

- nel caso in cui gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico siano vincolati e, per essi, non siano state concesse, da parte delle autorità competenti (Regione e Soprintendenza), le autorizzazioni per effettuare opere per l'abbattimento delle barriere, si possono realizzare delle "opere provvisionali" (comma 2 dell'art. 24 della *legge 5 febbraio 1992 n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"*);
- nel caso in cui le opere per l'accessibilità possano costituire "pregiudizio per valori storici ed estetici del bene tutelato" il soddisfacimento del requisito dell'accessibilità deve essere raggiunto attraverso il ricorso a "opere provvisionali" oppure, in subordine, "con attrezzature d'ausilio e apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture edilizia" (art. 19 del già citato DPR 503/1996).

Quindi opere per l'accessibilità si possono fare in edifici vincolati, anche in presenza di un parere contrario delle competenti autorità. A questo punto, si tratta di dare un'accezione positiva al termine "provvisoriale" in modo che non derivino indicazioni negative e fuorvianti, poiché tale dizione molto spesso è associata a concetti di provvisorietà, precarietà, temporaneità degli interventi per l'accessibilità.

Infatti si può senz'altro sostenere che l'impatto psicologico e il messaggio simbolico che gli interventi per l'accessibilità trasmettono vale tanto quanto la loro effettiva funzionalità. La capacità comunicativa dell'architettura e la sua valenza connotativa diventano quindi molto importanti perché lasciano vedere o trasparire l'intenzionalità nei confronti dell'accessibilità e dell'inclusione.

La possibilità di realizzare tali opere provvisionali va quindi letta come un invito a trovare, anche in edifici e luoghi storici, soluzioni sulle quali si possa nuovamente operare in futuro:

- non tanto perché le esigenze della fruizione generalizzata, che comprende anche le persone con disabilità, sia destinata a sparire nel tempo (anzi sembra che sia in aumento anche solo per l'invecchiamento della popolazione);
- quanto piuttosto per garantire la possibilità di agire in futuro all'interno di un vasto spettro di interventi e soluzioni per l'accessibilità.

A conclusione del presente lavoro si ricorda che le recenti *"Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"* (Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 marzo 2008, in S.O. n. 127 alla G.U. del 16 maggio 2008 n. 114) trattano dell'accessibilità anche ai luoghi di culto.

Tali linee guide pubblicate nel manuale del Ministero per i beni e le attività culturali (*"Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"*, Gangemi, Roma, 2008), dotato di un ampio repertorio iconografico, indicano una serie di punti, da seguire, per l'accessibilità dei luoghi di culto.

Tali indicazioni suggeriscono che:

- è opportuno, oltre all'aula liturgica, rendere accessibile il presbiterio e la zona absidale;
- è preferibile rendere accessibile l'ingresso principale. In alternativa si può ricorrere ad un ingresso laterale su prospetto di minore importanza o ad un ingresso alternativo;
- occorre prevedere degli elementi di supporto all'orientamento.

Chiese non accessibilità/ accessibilità	Non Accessibile	Accessibile	Ingresso accessibile				NOTE
			Ingresso principale	Ingresso alternativo	In autonomia	Con aiuto	
Beata Vergine Consolata e Beato Giuseppe Allamano		X		●		<input type="checkbox"/>	
Corpus Domini			●			<input type="checkbox"/>	Rimane un gradino di 4 cm
Gran Madre di Dio		X		●	<input type="checkbox"/>		
Immacolata Concezione (Arcivescovado)	X						
Maria Consolatrice (la Consolata)		X	●			<input type="checkbox"/>	
Maria SS. Ausiliatrice (Basilica)		X		●	<input type="checkbox"/>		
Natività di Maria Vergine (Basilica di Superga)	X (*)						1 gradino
Nostra Signora del Carmine	X						
Nostra Signora della Salute		X	●		<input type="checkbox"/>		
Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita		X		●		<input type="checkbox"/>	
San Carlo Borromeo	X						2 gradini
San Dalmazzo		X	●		<input type="checkbox"/>		
San Domenico	X						
San Filippo Neri		X	●		<input type="checkbox"/>		
San Francesco da Paola	X (*)						rendere sicuro
San Francesco d'Assisi	X						
San Francesco di Sales	X						
San Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana		X		●	<input type="checkbox"/>		
San Giovanni Evangelista		X	●		<input type="checkbox"/>		
San Giuseppe	X						
San Lorenzo		X		●			riparato elevatore
San Michele (rito bizantino)	X						
Sant'Agostino	X (*)						lavori in corso
Sant'Antonio da Padova		X		●		<input type="checkbox"/>	
Santa Cristina	X (*)						piccolo gradino
Santa Giulia Vergine e Martire		X	●		<input type="checkbox"/>		
Santa Maria del Monte (Monte dei Cappuccini)		X		●		<input type="checkbox"/>	
Santa Maria di Piazza	X						
Santa Rita da Cascia		X	●		<input type="checkbox"/>		
Santa Teresa d'Avila	X						
Santissima Annunziata		X	●			<input type="checkbox"/>	
Santissimi Martiri	X						
Santissimo Sudario		X		●	<input type="checkbox"/>		
Santo Volto		X	●		<input type="checkbox"/>		
San Vincenzo de' Paoli (Cottolengo)		X		●	<input type="checkbox"/>		
Spirito Santo		X		●		<input type="checkbox"/>	
Visitazione	X						

<b>n. 37 chiese</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	
---------------------	-----------	-----------	----------	-----------	-----------	----------	--

N.B. Nelle chiese evidenziate con \* l'accessibilità potrebbe essere conseguita con interventi di modesta entità.

## Indicazioni bibliografiche

Alberto Arengi, Stefano Della Torre, Gian Paolo Treccani, *Reversibilità e fruibilità dell'architettura: il tema delle barriere architettoniche*, pp. 149-156 in Stefano Della Torre, Atti del XIX Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali – Bressanone, 1-4 luglio 2003, *La reversibilità nel restauro*, Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia, 2003.

*Le barriere architettoniche nel restauro*, numero monografico della rivista TeMa, n. 1, 1998.

Giovanni Carbonara, *Restauro architettonico. Alcuni richiami di metodo e due questioni aperte: le strutture, gli impianti*, in Paesaggio urbano, n. 5, 2002, pp. 14-17.

Stefano Della Torre, Valeria Pracchi, Gian Paolo Treccani, *Accessibilità ed edifici antichi*, in Alberto Arengi (a cura di), *Design for all. Progettare senza barriere architettoniche*, Milano, UTET, 2007.

Lisa Foster, *Access to the Historic Environment*, Shaftesbury, Donhead Publishing, 1997.

Eugenia Monzeglio, Maria Teresa Ponzio, *Barriere architettoniche tra nuovo e recupero*, in *Recuperare*, n. 1, 1991.

Eugenia Monzeglio, *L'accessibilità nel recupero dell'esistente*, in *Le mutazioni dell'habitat. Una nuova cultura del recupero*, Napoli, CUEN, 1991.

Eugenia Monzeglio, *L'accessibilità negli interventi sulle preesistenze*, in *L'Ufficio Tecnico*, n. 3 marzo 2006.

Eugenia Monzeglio, *L'accessibilità negli interventi sulle preesistenze*, in Eugenia Monzeglio (a cura di) *Accessibilità e sicurezza tra norma e progetto*, Torino, Politeko, 2006.

Eugenia Monzeglio, *Il progetto come risorsa: dalla conoscenza alla proposta. Conservazione e accessibilità*, in Costanza Roggero, Elena Della piana, Guido Montanari (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale*, Torino, Celid, 2007.